

Galleria Comunale
"PARIDE PASCUCCI,,
Grosseto

Mostra personale
di

FURIO CAVALLINI

dal 5 al 16 Marzo 1966

Quando tutto sembra ormai svolgersi ed involgersi in una circolazione chiusa di vita stereotipata, quando il mondo sembra coperto e spiegato attraverso le spirali di parole della nostra verbosa epoca, quando le concatenazioni dei concetti infittiscono arrogandosi tutta la conoscenza a posteriori e a priori ed il linguaggio parlato egemonizza e comprime la vita degli uomini ed impedisce di amare fino a sentire le risonanze più profonde, quando la storia diventa storia di macchine e di macchinosi disastri, quando come ora tutto questo imperversa, è motivo di fiducia nella **LIBERAZIONE** vedere un uomo che postosi di fronte ad un bimbo, ad una donna, ad un amico, cerca nella loro immagine, con la loro immagine, di captare quel linguaggio profondo che esiste ancora in noi come movimento libero della vita.

La pittura di Furio Cavallini obbedisce a questa inesauribile gemmazione che affluisce dal rapporto di stupore tra lui e la sua avventura.



«TESTINA DI PROFILO»



«QUATTRO FIGURE»

La sua origine come pittore si perde nella notte della società dove l'uomo è compresso dalla costruzione piramidale che lo sovrasta e gli inibisce la vita.

La sua avventura parte dall'interno di quelle forze vitali che vogliono esplodere ed esprimersi. Operaio alla Magona disegna i compagni: è il primo gesto di rivolta contro una destinazione spietata, contro il rombo dell'altoforno, che ingoia generazioni, che impone un ordine di ferro alla loro vita.

Poi a Firenze a studiare, poi a Milano dove i pittori brulicano intorno ai laboratori universitari in attesa della formula.

A Milano lo chiamano "Piombino". È un orso scontroso che contesta spietato le cifre della grande industria culturale.

Fa ritratti su ritratti a tutti coloro che incontra e mentre la loro immagine affiora sulle tele, la sua libertà vitale affiora alla sua coscienza. I suoi quadri vengono visti allora in rapide visite al suo studio: forse essi turbarono più di uno che era intento a



«RITRATTO DI GIOVANNI»

costruire riflessi visivi con i razionalismi aerei di pallidi professori.

Ritorna a Piombino dopo qualche anno, ma ormai è libero, la provincia non può riassorbirlo. Nella sua famiglia le immagini costruiscono un linguaggio che rende superflua la parola. I quadri sono in tutte le stanze a tutte le pareti; un filo di amore e di libertà lega persone ed immagini in un'unica affettuosa scoperta.

Occorreranno forse ancora parecchi anni, perchè la sua lama trovi il filo più tagliente e ne occorreranno tanti di più perchè gli uomini li possano guardare con la stessa libertà con cui egli li ha conquistati.

MANFREDI LOMBARDI

Firenze 20 febbraio 1966

Furio Cavallini

*Nato a Piombino il 10-8-1929, vive
e lavora a Piombino, Piazza Costituzione, 14.*

*La S.V. è invitata alla vernice della
mostra che avrà luogo alle ore 18 di sabato
5 marzo.*